



UILCA GRUPPO MPS

Breaking News

Tutto e di più dal tuo sindacato



SOMMARIO:

EDITORIALE

Editoriale - di Carlo Magni	1	Care Iscritte, Cari Iscritti,
Rassegna stampa: "Soldi sporchi" di Mario Melià - "S" - Speciale Calabria	2	il numero di novembre di "UILCA GRUPPO MPS BREAKING NEWS" annovera al suo interno una importante varietà di contenuti.
Rassegna stampa: "Mps: Basilea 3 è gestibile. Nuovo piano a primavera" Sole 24 Ore	3	Nella prima sezione, dedicata alla rassegna stampa, viene riportato un articolo estratto da una rivista specializzata, relativo al Convegno organizzato in data 2 ottobre 2010 dalla Segreteria Provinciale UILCA di Reggio Calabria, sui temi dell'antiriciclaggio; sempre nella stessa sezione, si esaminano i risultati economici della Banca e del Gruppo riferiti al terzo trimestre dell'anno in corso, mentre Massimo Masi, Segretario Generale della UILCA, analizza la fase preparatoria inerente il rinnovo del CCNL.
Rassegna stampa: "Contratto, ora la piattaforma" di Massimo Masi UN Magazine	4	Particolarmente toccante appare la testimonianza di Umberto Baldo - Coordinatore di Nuova Banca Antonveneta - che affronta, senza mezzi termini, le implicazioni discendenti dalla catastrofica alluvione che ha interessato la Regione Veneto durante i primi giorni del mese.
La solitudine del Veneto di Umberto Baldo	5	
Il ruolo cruciale della formazione di Emanuele Rossi	7	Altrettanto significativa risulta la testimonianza del giovane Emanuele Rossi, che collabora attivamente con la RSA di Roma e con altre Strutture della UILCA presenti a livello territoriale. Le considerazioni da lui effettuate circa i nuovi traguardi che il percorso formativo dei quadri sindacali deve annoverare al suo interno, si sposa esattamente con l'idea che il Coordinamento di Gruppo ha rispetto all'utilizzo di tale strumento, da estendere ed integrare mediante l'acquisizione di competenze comportamentali, non meno significative rispetto a quelle di natura cognitiva.
Circolari Sindacali: Area Nord Ovest—Lombardia Comunicato	9	
Approfondimenti: Fondi Pensione a contribuzione definita BMPS	11	
Assistenza Neo-Assunti	13	A questo proposito, ho il piacere di preannunciare che, durante la prossima riunione dei Comitati Direttivi, verrà presentato alla Struttura un progetto sulla comunicazione, il quale terrà conto degli elementi sopra citati.
Facci sapere cosa ne pensi!	14	Concludono la presente edizione del giornale, la circolare delle RSA di Milano e gli approfondimenti su alcuni aspetti dei sistemi previdenziali interni. Considerata l'importanza e la vastità di quest'ultimo argomento, non mancherà occasione di ritornare sopra i capitoli di maggiore interesse per i colleghi, anche utilizzando pubblicazioni a carattere monografico.

Per il momento, è tutto. Auguro quindi buona lettura a ciascuno di Voi.

IL SEGRETARIO RESPONSABILE DI GRUPPO

Carlo Magni

Rassegna stampa nazionale

TRATTO DAL MENSILE "S" - SPECIALE CALABRIA
"SOLDI SPORCHI"

Di Mario Meliadò

Novembre 2010

(...) Le norme vigenti per contrastare il riciclaggio saranno pure adeguate, ma l'incidenza delle segnalazioni sulle connessioni tra capitali sporchi, istituti di credito, money wash, rimane scarsa. E' per questo che **il Segretario Provinciale di Reggio Calabria della UILCA, Vincenzo Crupi, ha promosso – lo scorso 2 ottobre - un confronto sulle politiche di contrasto al riciclaggio in relazione a doveri e tutele degli operatori bancari.**

Un forum di livello con investigatori, magistrati, parlamentari e numerosi esponenti sindacali. Ma perfino in quella sede i rappresentanti di banche e ABI hanno avuto un comportamento arduo da spiegare; a dispetto delle raffiche di moniti lanciate da Mario Draghi sul reimpiego dei capitali sporchi, Banca d'Italia ha disertato e il rappresentante dell'Ufficio Affari Legali dell'ABI, Sergio Battaglia, ha ribadito all'impossibile quanto le banche non siano "sceriffi". E tanti saluti alle istanze legalitarie.

(...) All'evento reggino era assai attesa la presenza del senatore del PD Luigi de Senna, anche per i suoi trascorsi

da vicecapo vicario della polizia e superprefetto di Reggio Calabria. Pur impedito a prendervi parte, il vicepresidente dell'Antimafia ha trasmesso una relazione che include due proposte di assoluto interesse: la compilazione di un Testo Unico delle norme antiriciclaggio, allo scopo anche di internazionalizzare le norme di settore e depenalizzare i casi meno gravi, e l'allestimento di un Osservatorio permanente sulla materia, integrato da docenti universitari e investigatori, funzionari ministeriali ed esponenti degli organismi di vigilanza (...)

E il giovane Crupi non ha avuto remore a lamentare l'assurdità di una formazione degli addetti che in Calabria (ma non soltanto) è spesso praticata tramite corsi on line da seguire "mentre la clientela, giustamente, reclama attenzione o quando, dopo una giornata lavorativa intensa e stressante, l'attenzione, la concentrazione e la capacità di apprendimento sono ai minimi". Il punto è che "queste incombenze vengono vissute dalle banche come un inutile peso burocratico" mentre "la stessa cosa non succede

per i corsi commerciali che curano la formazione del personale addetto al collocamento dei vari prodotti finanziari". **Mentre l'obbligo di custodire, localmente, in filiale, copia cartacea delle segnalazioni espone al pericolo di ritorsioni selvagge gli operatori che puntino un faro su un'operazione a possibile matrice mafiosa.**

Il sindacalista ha messo tutto nero su bianco: a palazzo San Macuto, sede della commissione parlamentare Antimafia, hanno già deciso di acquisire la sua relazione (...)

Rassegna stampa nazionale

Tratto da "Il Sole 24 Ore" del 12/11/2010**Mps: Basilea 3 è gestibile****Nuovo piano a primavera****Banche. Il direttore generale Vigni esclude ricapitalizzazioni**

Fine d'anno in "crescendo" per **Banca Monte dei Paschi**, che conferma le scelte strategiche (razionalizzazione, riduzione dei costi, focalizzazione sull'attività retail) e annuncia per la prossima primavera il nuovo piano industriale «incentrato sull'innovazione e la diversificazione dei ricavi», come ha spiegato in *conference call* agli analisti finanziari il direttore generale Antonio Vigni.

Il mercato ha accolto sostanzialmente bene i conti trimestrali del gruppo, approvati dal consiglio d'amministrazione presieduto da Giuseppe Mussari, non penalizzando il titolo che ha chiuso in linea con la seduta precedente nonostante la flessione generalizzata del comparto bancario. A livello consolidato, nel periodo luglio-settembre, Bmps ha realizzato 272,9 milioni di risultato operativo (+86% su base annua) e un utile netto di 95,8 (+38%). Anche i fondamentali dei primi nove mesi del 2010 migliorano, con 761,9 milioni di risultato operativo (+31%), una forte riduzione dei costi e delle rettifiche su credito (rispettivamente -3,6% e -16%) e il Tier 1 ratio salito all'8,4% contro il 7,8% di giugno scorso. L'utile netto, pari a 356,9 milioni (-11%), è inferiore a quello del 2009, quando però la banca senese aveva contabilizzato una plus valenza straordinaria di circa 200 milioni per la cessione del 70% della Sgr a Clessidra. «È stato fatto un

buon lavoro», ha detto Vigni. «Il modello tradizionale di banca ha molti pregi e ci ha permesso di superare la crisi. Certo - ha aggiunto - in uno scenario di tassi bassi, bisognerà abbassare il costo della distribuzione, cosa che faremo con la multicanalità».

Vigni ha sottolineato l'impegno sul fronte della riorganizzazione, che dal 2005 a oggi ha consentito di cancellare 193 poltrone tra consigli d'amministrazione e collegi sindacali (l'ultimo passaggio è in programma per il 3 dicembre con la fusione nella capogruppo di Paschi gestioni immobiliari e Mps investment, che comporterà il taglio di altri 15 incarichi). La riduzione dei costi - indica un comunicato di Bmps - a fine anno dovrebbe toccare il 4,5% rispetto al 2009 (-13% in tre anni).

Il direttore generale ha nuovamente escluso il ricorso ad aumenti di capitale, ha confermato l'intenzione di restituire il Tremonti bond (1,9 miliardi di euro) prima della scadenza naturale del 2013 e ha spiegato di ritenere «gestibile l'impatto di Basilea 3». Soddisfazione per i risultati dei primi nove mesi del 2010 è arrivata anche dal vice presidente Francesco Gaetano Caltagirone («Sono numeri buoni, mi sembra che si vada nella direzione giusta»), e soprattutto dai vertici della Fondazione Mps, azionista di riferimento della banca, che sempre ieri hanno annunciato il piano di erogazioni

per l'anno in corso, pari a 109 milioni (di cui 80 per finanziare progetti di terzi), contro i 180 milioni del 2009, dopo aver utilizzato 55 milioni del fondo di stabilizzazione (sceso a 118 milioni). «I risultati della banca sono positivi, considerato il momento di mercato», ha commentato Gabriello Mancini, presidente della Fondazione. «Il management sta lavorando bene, anche sulla base delle indicazioni che avevamo dato in assemblea - ha puntualizzato - Adesso ci aspettiamo il ritorno del dividendo».

Per il direttore generale della Fondazione, Marco Parlangei, che ha ricordato il 73% dell'attivo sia rappresentato dalla partecipazione in Bmps, «la diversificazione del portafoglio è bassa, ma siamo impegnati a migliorarla, compatibilmente alle opportunità e alla convenienza del momento». Parlangei ha annunciato la necessità anche nel 2011 di attingere al fondo di stabilizzazione delle erogazioni che, come ha sottolineato il vice presidente Vittorio Galgani, «negli anni successivi andrà poi ricostituito». I tempi sono difficili, insomma, ma Siena fa quadrato.



Rassegna stampa nazionale

Tratto da "UN Magazine" n°12 Novembre 2010

Contratto, ora la piattaforma

di Massimo Masi

Alla fine del mese di novembre le Organizzazioni Sindacali del primo tavolo di trattativa (Uilca e Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea, Sinfub e Ugl) inizieranno a incontrarsi per predisporre la piattaforma del rinnovo del Contratto Nazionale del credito, che scadrà il 31 dicembre 2010. Il confronto fra le Organizzazioni Sindacali sarà, come sempre, franco e intenso. Certamente la piattaforma sarà unitaria (per quanto riguarda le Organizzazioni del primo tavolo) anche se le recenti divisioni tra le sigle confederali potevano creare fastidiose incomprensioni. Pur non nascondendo quindi che esistono al momento visioni diverse su alcuni aspetti dell'agire sindacale, proprio per evidenziare questa nostra ricerca dell'unitarietà tra le sigle del primo tavolo, anche al fine di avviare un dialogo costruttivo con la Cgil, abbiamo invitato Agostino Megale, il nuovo segretario generale della Fisac-Cgil, alla Direzione Nazionale della Uilca del 22 e 23 novembre, per discutere assieme a lui in merito alle questioni sindacali prioritarie della nostra categoria: Occupazione, Fondo di Solidarietà di settore e rinnovo del Contratto Nazionale.

In quella sede coglieremo anche l'occasione, che anticipo in questo editoriale, per rivolgere come Uilca un saluto e i migliori auguri per un proficuo lavoro alla nuova segretaria generale della Cgil Susanna Camusso, con l'auspicio che il suo insediamento rappresenti l'inizio di una nuova stagione di rapporti

unitari solidi e costruttivi a livello confederale e in tutte le categorie. Più ostico appare invece il fronte padronale.

Già le prime avvisaglie sul rinnovo del Contratto degli assicurativi non sono buone, come diventa evidente se alle solite tattiche negoziali iniziali aggiungiamo il "pianto" degli amministratori sull'andamento dei bilanci aziendali. Intendiamoci, la situazione economica delle banche e delle assicurazioni non è così florida, ma le lamentele aumentano in corrispondenza del rinnovo. Certo, il contenimento dei costi è importante, ma perché non si pensa mai a ridurre anche le spese di consulenza, gli stipendi dei manager (ancora molto alti, come dimostrato dallo studio Uilca pubblicato alcuni giorni fa), le incentivazioni per conseguire budget sempre più irraggiungibili?

E perché non pensare a maggiori ricavi e a nuovi prodotti solidi e redditizi da proporre alla clientela?

Un amico contadino delle mie parti diceva: "pensare è fatica, è più facile tagliare" (*l'è più facil puder che pensér*). A tutto ciò si aggiunge il silenzio delle parti datoriali rispetto alla politica del Governo. Nelle segrete stanze banchieri e assicuratori del nostro Paese criticano l'Esecutivo per le tasse a carico delle imprese finanziarie italiane, per i costi del Fondo Esuberi, per le imposte sui crediti in sofferenza, ma quando hanno l'occasione di protestare, ad esempio la recente Giornata Mondiale del Risparmio, tutto

torna negli ovattati silenzi del potere e si preferisce "non disturbare il manovratore". È più facile scrivere che gli aumenti dei costi delle spese e delle commissioni sono tali perché ci sono gli incrementi contrattuali, che impostare una politica di proposta, di informativa e, perché no, di protesta.

Tema centrale del rinnovo sarà certamente quello dell'occupazione e della lotta al precariato, su cui la Uilca sta conducendo una battaglia di idee e proposte concrete, che non si limita a slogan riconducibili alla rivoluzione cubana, come ho sentito da una sigla sindacale minore.

Il nostro è un impegno che vuole costruire un vero superamento della precarietà, con assunzioni a tempo indeterminato, per dare risposta alla disoccupazione, soprattutto giovanile.

Sulla lotta alla precarietà e all'occupazione noi giochiamo la nostra storia di sindacato confederale, che getta il cuore oltre gli steccati della nostra categoria, coniugando diritti e posti di lavoro, ottenendo fatti e risultati tangibili.

MASSIMO MASI
Segretario Generale
UILCA

LA SOLITUDINE DEL VENETO

Di Umberto Baldo

Quello che più ha colpito i Veneti dopo l'alluvione senza precedenti che ha interessato la Regione nei primi giorni di novembre, e purtroppo ancora in atto, è stato il modo con cui la tragedia è stata "trattata" dal complesso dei media.

Non c'è stata da parte delle televisioni e degli organi di stampa quell'immediatezza nella presa di coscienza della situazione, sempre presente invece di fronte alle altre tragedie che periodicamente colpiscono la nostra Italia.

Si tratta di un atteggiamento incomprensibile per i Veneti che, di fronte a case inondate da metri d'acqua, a compagne trasformate in laghi o paludi, a migliaia di sfollati, a posti di lavoro persi, hanno visto questa situazione trattata a settimane nell'ambito dei *pa-stoni* sul maltempo in Italia.

Forse i "soli" tre veneti che hanno perso la vita nelle acque limacciose non rappresentano un bilancio sufficiente per attivare inviati speciali e

reportages!

Mi auguro che non sia la mancanza di funerali con decine e decine di bare ad aver reso meno "appetibile" la notizia dell'alluvione!

Lungi da me la tentazione di stilare graduatorie dei disastri che, nel tempo, hanno martoriato il nostro territorio nazionale. Tutte le tragedie devono essere affrontate con lo stesso spirito solidaristico, ed è bene ricordare che i Veneti sono sempre stati in prima linea ogni qual volta c'è stato bisogno di portare aiuto e conforto a popolazioni in difficoltà, sia in Italia che all'estero.

Mi auguro che la "timidezza" con cui si è parlato del Veneto in questi giorni non sia ascrivibile a pregiudizi ideologici nei confronti di una popolazione da sempre abituata ad affrontare le difficoltà tirandosi su le maniche e soprattutto con la dignità ed il silenzio.

Ma la voglia di ricominciare, pur presente fra la nostra gente, questa volta non basta!

La situazione di coloro che abitano le provincie di Padova, Vicenza e Verona è davvero disastrosa. I milioni di metri cubi d'acqua riversatisi nelle campagne e nei paesi della Regione non hanno portato via solo tutti i ricordi di una vita, non hanno cancellato solo i sogni e le speranze. Hanno di fatto azzerato la capacità produttiva di parte delle imprese, che hanno visto annegare nel fango capannoni, macchinari, magazzini, merci, con la conseguente perdita di posti di lavoro.

No, questa volta il Veneto non può farcela da solo, ed al riguardo sono emblematiche le prese di posizione delle Associazioni datoriali, con minacce di rivolta fiscale o quant'altro.



LA SOLITUDINE DEL VENETO

di Umberto Baldo

segue da pag 5

Ma c'è un altro aspetto, a mio avviso il più importante, che deve essere considerato.

In Veneto ci troviamo in una terra di frontiera, in cui il rimpianto della Serenissima è ancora ben vivo fra la popolazione, ed è quindi indispensabile fare sentire i Veneti parte dello Stato Italiano, qui ancora visto per lo più come un esattore che prende 100 e restituisce 10.

Questa è un'occasione irripetibile per rinsaldare l'unità nazionale! Diversamente sarà sempre più palpabile nel futuro un progressivo distacco fra lo Stato ed una parte del suo territorio, strategia per di più dal punto di vista produttivo.

Oltre al doveroso impegno solidaristico, per l'Italia aiutare il Veneto a risollevarsi rappresenta senza dubbio anche un investimento futuro, dato che non c'è gettito fiscale dove non c'è impresa

o comunque attività economica.

Quindi tutti i soggetti "politici" sono chiamati ad impegnarsi per la soluzione dei problemi creati dall'alluvione, non ultimo il Sindacato che deve fare da stimolo avendo come obiettivo principale la salvaguardia dei posti di lavoro.

E fra questi soggetti ci sono anche e soprattutto le Banche. In Veneto i grandi Gruppi nazionali hanno organizzato la loro attività attraverso la cosiddette "Banche dei Territori", in grado, secondo loro, di essere più vicine ai bisogni delle popolazioni e delle imprese.

Se è così, se non ora quando? Quale migliore occasione per il sistema del credito di essere fattore determinante per la ripresa dell'economia veneta?

Sopra tutto deve esserci la consapevolezza che in un

tessuto economico dinamico, costretto a confrontarsi quotidianamente con i mercati internazionali, il fattore tempo è determinante. Lunaggini e burocrazie rischiano di far morire il paziente!

Il Veneto attende risposte ai suoi problemi.

E' indispensabile fare in modo che la solitudine non si trasformi in rabbia!

Novembre 2010

UMBERTO BALDO
Segretario Responsabile
Nuova Antonveneta



Il ruolo cruciale della formazione

di Emanuele Rossi

Roma, 15 Novembre 2010

Nelle scorse settimane si sono svolte, come ogni anno, le sessioni di corsi in aula di primo livello per dirigenti sindacali organizzate dallo staff della Formazione nazionale Uilca, dal suo responsabile Marco Pasini e con la partecipazione, nell'edizione romana, di Alessandro Faggella e Elisabetta Aquilanti, come docenti. Partecipando al corso, mi sembra utile e opportuno testimoniare alla "comunità" della Uilca quella che è stata la mia esperienza vissuta in qualità di "giovane" che prova ad affacciarsi ad un ruolo attivo nel sindacato.

Un'occasione importante anzitutto sul piano umano, perché mi ha dato la possibilità di conoscere e ascoltare tanti colleghi, portatori di esperienze tra loro anche molto diverse ma sempre comunque utili da confrontare. Ho percepito, ad esempio, il disorientamento di molti sindacalisti di fronte alla prospettiva che all'autonomia collettiva sia

consentito oggi di derogare al livello aziendale rispetto a uno standard nazionale di trattamento che, fino a ieri, veniva considerato come un "minimo" irrinunciabile. Ma al tempo stesso ho avvertito anche in loro la forza tranquilla che deriva dalla consapevolezza della solidità del rapporto con i loro iscritti e dell'importanza e dignità del lavoro che ogni giorno sono chiamati a svolgere. A questo proposito, l'obiettivo dei corsi – nelle parole di Pasini – non è solo quello di fornire ai vecchi e nuovi quadri gli "strumenti di lavoro" necessari ad orientare l'azione sindacale in relazione ai continui mutamenti normativi, legislativi e contrattuali; ma è anche quello di venire incontro all'esigenza, per chi esercita questo delicatissimo "mestiere nel mestiere", di padroneggiare i tempi e i modi della comunicazione sindacale, facendo così della conoscenza dei processi comunicativi parte integrante della propria professionalità.

Se è vero che qualsiasi orga-

nizzazione ha la necessità di preparare i propri quadri in modo adeguato – e che un'organizzazione si valuta anche e soprattutto dalla capacità di programmare il futuro senza dimenticare il passato – questo è tanto più vero e più difficile per l'organizzazione sindacale, che per sua natura, vive di studio come di formazione "sul campo", di conoscenza come di testimonianza. Importante è stata in questo senso la partecipazione ai lavori in aula del segretario generale Massimo Masi, del segretario organizzativo Luigi Mastrosanti e, per quanto riguarda il Lazio, del segretario generale regionale Paolo Battisti. Una partecipazione attiva, non formale, sintomo dell'attenzione dedicata alla Formazione dai massimi vertici della Uilca i quali, dal canto loro, hanno tenuto a rimarcare il carattere nuovo che assumono le relazioni sindacali in un quadro che vede il mercato del lavoro modificarsi rapidamente sotto la spinta inarrestabile di processi storici irreversibili.

Il ruolo cruciale della formazione di Emanuele Rossi

Roma, 15 Novembre 2010

segue da pag.7

Con la perdita dei punti di riferimento tradizionali e l'evoluzione del concetto di rappresentanza e delle forme della rappresentatività, le possibilità di sopravvivenza di un sindacato che si vuole autenticamente autonomo e riformista si basano sempre di più sull'ampliamento della base degli iscritti, sulla conoscenza dei processi produttivi, sulla capacità di lettura delle strategie aziendali e delle trasformazioni sociali, per ricondurre analisi e strategie nell'ambito di una visione dei problemi di carattere più generale che caratterizza la società in cui viviamo.

In altre parole il sindacato, come associazione di lavoratori, e i suoi dirigenti devono pensare a comportarsi come una formazione sociale e una classe dirigente "generali", studiando e analizzando le conseguenze che le singole azioni hanno sull'insieme del tessuto economico e sociale, conferendo al sindacato un posto decisivo all'interno del-

la democrazia, come autentica espressione di partecipazione.

Su questi problemi le controparti sono già attrezzate; il futuro si giocherà sempre meno in piazza e sempre più sul tavolo delle trattative e si baserà sempre meno sull'improvvisazione.

Di qui il ruolo cruciale della formazione. Uno strumento non statico ma capace di evolversi mediante la recente applicazione di metodologie "sperimentali" volte a favorire le relazioni di gruppo e migliorare le capacità di comunicazione, socializzando il concetto di "verifica" e alternando momenti di esercitazione pratica alle lezioni teoriche, dando all'illustrazione degli strumenti pratici e normativi più basilari il respiro storico necessario per inquadrarli nel quadro d'insieme della società. Perché un sindacato radicato nei luoghi di lavoro è anche radicato nella

società civile e il suo compito è anche – e soprattutto! – quello di favorire la presa di coscienza del lavoro organizzato che gli è necessaria per entrare nel processo economico, di appropriazione, produzione e distribuzione, con un suo proprio e specifico ruolo, alla pari con le altre forze che in esso agiscono. Senza spirito di contrapposizione ma anche senza complessi di inferiorità.

EMANUELE ROSSI
RSA ROMA

Circolari Sindacali

**SAS della Banca Monte dei Paschi di Siena SpA
Area Nordovest - Lombardia**

Comunicato ai lavoratori

Milano, 9 Novembre 2010

Gli ultimi eventi hanno generato sconcerto ed apprensione. Che dire quando alti esponenti aziendali promuovono iniziative sconosciute come quella di inoltrare a centinaia di clienti comunicazioni di variazione unilaterale delle condizioni con motivazioni capaci solo di ledere la dignità dei lavoratori arrecando contemporaneamente un evidente danno all'immagine della banca? O quando gli stessi alti dirigenti per appagare interessi di bottega dispongono una manovra massiva unilaterale su un segmento di clientela solitamente molto legato al proprio gestore che avrebbe obbligato centinaia di nominativi a modificare i propri perimetri gestionali in sprezzo della volontà degli stessi correndo il rischio di perdere qualcuno per strada? (cfr. volantino unitario "UN SERVIZIO SENZA MODELLO" dell'8 ottobre u.s.).

Improvvisazione, incapacità, autoreferenzialità, mala fede?

Risulta evidente l'assenza di una visione della banca come patrimonio comune che debba prevalere rispetto agli interessi di taluni, dove le competenze e le esperienze si possano mettere a fattor comune al fine di raggiungere i risultati attesi nel rispetto dei diritti dei lavoratori, che si manifestano attraverso un articolato sviluppo di accordi sindacali, e delle prerogative della clientela. Il patto di civiltà fra chi lavora e chi comanda, che per nostra fortuna non è il padroncino della fabbrichetta ma espressione degli interessi di un territorio e di una comunità, ha faticosamente garantito, sino ad oggi, l'equilibrio fra elementi solidaristici e di sviluppo promuovendo un livello di coinvolgimento straordinariamente alto. Dobbiamo recuperare, rinnovare e difendere questo patto contrastando i molti, estranei a questa cultura, che anche a Siena si pongono come obiettivo la normalizzazione e che vedono nel proprio tornaconto

personale l'unico scopo possibile.

Ed ora passiamo alla nostra area che purtroppo non è priva di elementi di criticità.

Denunciamo al Capo Area l'eccessivo uso di "sollecitazioni a fare" a carico della rete, così sconosciuto talvolta da implicare l'inoltro di più mail agli stessi soggetti sugli stessi argomenti nell'arco di poche ore. L'azienda ha istituito le direzioni territoriali che dovrebbero essere in grado di conoscere e supportare la rete modulando obiettivi e comportamenti in funzione delle diverse caratteristiche e poi in talune situazioni lo stesso messaggio viene inoltrato indiscriminatamente a tutti, senza distinzioni. Che le filiali siano paschi valore o a modulo commerciale, a corretto dimensionamento o sotto organico, con colleghi esperti o in istruzione tutto ciò sembra non importare.

Queste belle riunioni, che si svolgono talvolta fuori

Circolari Sindacali

**SAS della Banca Monte dei Paschi di Siena SpA
Area Nordovest - Lombardia**

Comunicato ai lavoratori

Milano, 9 Novembre 2010

segue da pag. 9

dall'orario di lavoro in spregio di coloro che hanno impegni familiari, in cui vengono proiettate classifiche e strutture identificate con il nome del responsabile mal si conciliano con i messaggi che l'azienda ci propone quotidianamente che esaltano lo spirito di squadra e di gruppo. Per di più spesso si tratta di comparazioni per così dire impari in cui chi è sotto organico o comunque opera con colleghi da riqualificare od istruire viene comparato a chi le risorse le ha e talora esperte e magari opera su un territorio più semplice.

E' all'interno di questo quadro e di questo clima che si evidenzia in tutta la sua emergenza la questione degli organici, insufficienti sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Ciò porta al paradosso per cui alcuni colleghi, individuati dall'azienda come affiancatori o formatori, vengono dalla medesima azienda ritenuti parzialmente o

scarsamente adeguati quando è il momento di valutarne le competenze.

Sempre in ambito di risorse umane siamo tornati a sollecitare la definizione della fase di primo colloquio fra i GRU e tutti i colleghi, inaccettabilmente protrattasi per troppo tempo, e stiamo proseguendo gli incontri con gli stessi al fine di monitorare le congruità di organico di tutte le filiali. Seguiranno gli incontri sugli uffici del dipartimento operativo e di area.

Da parte nostra abbiamo rilevato numerose realtà sottodimensionate e un nucleo assolutamente inadeguato a soddisfare le necessità della rete. Non è certo la prima volta che lo diciamo!!!

Chiunque dotato di buona fede e competenza non può non constatare la necessità di investire su nuove risorse, sul miglioramento dei percorsi di qualificazione e/o riqualificazione professiona-

le e non per ultimo sull'adeguamento di taluni modelli di servizio al fine di meglio accompagnare l'attività della rete. Privi di questi adeguamenti faticheremo oltremodo a raggiungere i risultati attesi e continueremo a lavorare sotto stress e con il rischio di sbagliare.

Monte, se ci sei batti un colpo !!!!!!!!!!!!!

Utilità operativa.

Di seguito, vengono riepilogate le disposizioni in tema di adesione alle linee di investimento del patrimonio mobiliare afferente ai diversi Fondi Pensione che, in questo momento, fanno parte del sistema previdenziale di Banca Monte dei Paschi, oltre a quelle concernenti la contribuzione volontaria degli iscritti ai medesimi Fondi.

La particolare situazione di volatilità osservata negli ultimi anni sui mercati finanziari, impone una attenta valutazione delle scelte, che ogni dipendente ha la possibilità di operare mediante l'utilizzo dello "switch".

Tali scelte, non potranno pertanto prescindere dalla verifica dell'attuale posizionamento della linea di investimento di appartenenza, oltre che dalle aspettative previdenziali individuali, strettamente connesse ai tempi di permanenza nei Fondi.

FONDI PENSIONE A CONTRIBUZIONE

DEFINITA BMPS

Switch annuale e contribuzione dei dipendenti

1) Fondi Pensionistici a contribuzione definita delle ex Banche Commerciali (BT/BAM/BAV): possibilità di "switch" annuale

In attesa del perfezionamento degli Accordi di armonizzazione dei sistemi pensionistici esistenti all'interno di Banca Monte dei Paschi, si ricorda che in base alle previsioni codificate nei contenuti degli Accordi medesimi, permangono in capo agli aderenti ai diversi Fondi a contribuzione definita di derivazione ex aziendale le facoltà previste dai Regolamenti e dagli Statuti di riferimento, con attinenza alla possibilità di variazione della linea di investimento all'interno del multi-comparto.

Pertanto, nei termini temporali indicati dalle norme sopra richiamate – entro il 30 novembre per ex BT ed ex BAV, ed entro il mese di dicembre per ex BAM – il dipendente interessato potrà effettuare il così detto "switch", con efficacia della scelta sino alla fine del primo semestre del 2011 (cfr punto 2.9 Accordi 19 luglio 2010, 27 agosto 2010 e 15 settembre 2010).

Con attinenza, invece, alla misura della contribuzione volontaria, permane la facoltà del singolo iscritto di variarne la percentuale nei termini temporali previsti dai Regolamenti e dagli Statuti di riferimento, nel rispetto e con l'applicazione comunque delle disposizioni proprie dello Statuto del "Fondo BMPS per gli assunti successivamente al 31.12.1990" (contribuzione minima 0,50% - contribuzione massima 10%).

2) Fondi Pensionistici a contribuzione definita BMPS: possibilità di “switch” annuale

Attualmente, il patrimonio mobiliare dei Fondi Pensione BMPS a contribuzione definita risulta gestito nella forma “multi-comparto”, mediante **quattro Linee di investimento** con peso azionario diversificato, reso più equilibrato rispetto alla precedente articolazione grazie alla modifica dell’Asset Allocation introdotta dai Consigli di Amministrazione a partire dal 1° gennaio 2010. Tali Linee di investimento risultano così denominate:

- Linea A/Linea 1 “Prudente” (10% azionario)
- Linea B/Linea 2 “Attiva” (20% azionario)
- Linea C/Linea 3 “Dinamica” (60% azionario)
- Linea D/Linea 4 “Bilanciata” (40% azionario)

Si ricorda che le norme vigenti consentono agli iscritti ai Fondi Pensione BMPS a contribuzione definita di richiedere, entro il 15 novembre di ogni anno e con effetto dal 1° gennaio dell’anno successivo, l’eventuale cambio (“switch”), all’interno del multi – comparto, della linea di investimento prescelta; tale facoltà è inoltre prevista con riferimento alla percentuale di contribuzione volontaria degli iscritti medesimi.

Qualora l’iscritto, entro la data del 15 novembre 2010, non comunicasse alcuna variazione, non si produrranno effetti sulle linee di attuale appartenenza, e l’iscritto continuerà così a permanere all’interno delle medesime.

Sarà possibile, da parte del singolo dipendente, ricevere maggiori e più precisi approfondimenti attraverso la lettura dei contenuti della specifica circolare aziendale (Documento 764), pubblicata in data 5 novembre 2010.

Con riferimento invece alla contribuzione volontaria, i limiti entro i quali gli interessati possono stabilire le misure degli apporti individuali, risultano i seguenti:

Cassa di Previdenza: da 0% a 15% della retribuzione imponibile TFR;

Fondo Pensione post 31.12.90: da 0,5% a 10% della retribuzione imponibile TFR.

E’ opportuno ricordare che coloro i quali aderiscono alla previdenza complementare esclusivamente mediante conferimento di TFR in forma tacita (Linea G/Linea 5 “Garantita”, posta fuori dal multi-comparto), non possono destinare alcuna contribuzione volontaria.

Coloro che hanno invece maturato un periodo minimo di 12 mesi nella Linea Garantita, possono ricongiungere la posizione sul comparto di appartenenza o su quello prescelto per l’anno successivo.

I dipendenti abilitati al S.I.O. potranno effettuare personalmente, entro il 15 novembre 2010, le variazioni alla propria posizione – con riferimento alla linea prescelta ed alla percentuale di contribuzione volontaria - sia nella struttura di appartenenza, sia nelle strutture in cui si trovano temporaneamente a prestare servizio. I dipendenti che non hanno accesso alla procedura TP ed i cessati dal servizio rimasti iscritti ai Fondi, potranno invece utilizzare le schede riportate negli Allegati 5.3 e 5.4 del Documento 764.

3) Conferimento del TFR alla Previdenza Complementare BMPS

Per quanto concerne invece il conferimento del trattamento di fine rapporto (TFR), facciamo presente che l'indicazione della percentuale da indirizzare ai Fondi è irreversibile; conseguentemente, nel caso in cui non si versi da subito la totalità del TFR, sarà possibile in futuro solo aumentare tale percentuale, e non viceversa.

Pertanto, coloro che hanno aderito alle **forme pensionistiche complementari BMPS** senza soluzione di continuità entro il 28.04.1993 (**vecchi iscritti a vecchi fondi**) e che **hanno confermato esplicitamente la volontà di non versare l'intero TFR** alle stesse forme pensionistiche, **possono modificare annualmente (entro il 15 novembre dell'anno in corso**, con valenza dal 1° gennaio dell'anno successivo), la scelta effettuata in precedenza, destinando il 100% del proprio TFR alla previdenza complementare. A questo proposito, rammentiamo che partire dal 1° gennaio 2008 il conferimento integrale del TFR può essere esclusivamente effettuato mediante segnalazione cartacea (cfr. Allegati 5.1 e 5.2 del Documento 764).

I colleghi assunti successivamente, o che comunque hanno aderito alla previdenza complementare a partire dal 29.04.1993 (nuovi iscritti), devono obbligatoriamente conferire presso la stessa il 100% del proprio TFR.



Via Banchi di Sopra 48
53100-Siena
uilca.mps@uilca.it
0577 41544- 0577 46954
0577 299737- 0577 299719
0577 226937 (fax)

UILCA GRUPPO MPS



FACCI SAPERE COSA PENSI!

Ti è piaciuto questo giornalino?
Hai trovato utili gli argomenti inseriti?
C'è qualcosa che miglioreresti?
Qualcosa che toglieresti o aggiungeresti?

Esprimi la tua opinione!

Ascolteremo tutte le vostre proposte per crescere
e migliorare insieme!

Filo diretto con la Segreteria

Hai domande da farci su un qualcosa
che non ti è chiaro?

Scrivici!

Le domande più frequenti verranno pubblicate e vi
sarà data risposta in questo spazio!

Assistenza Neo-Assunti

Continuano le immissioni in servizio derivanti dal concorso "Aree Territoriali".
I nuovi colleghi saranno impegnati per le prime tre settimane di formazione presso il complesso aziendale sito in via Aldo Moro, Siena, prima di raggiungere le rispettive Aree di assegnazione.

Indichiamo in calce i recapiti del "team" che si occupa del seguimiento dei neoassunti:

Marco Spinella	334 - 6688669
Leonardo Rossi	339 - 6896709
Benedetta Sabatini	392 - 5702591

Vi invitiamo a segnalarci i nominativi di eventuali ragazzi interessati a ricevere qualsiasi tipo di informazione e assistenza, anche prima dell'assunzione, o a farci telefonare direttamente ai numeri indicati.